

Date il Nobel a Gordon Brown

Al direttore - Ho scoperto che c'è una forma di "negazionismo" anche sulla teoria dello sviluppo economico. E' quello che vuole ignorare che tra sviluppo e crescita della popolazione c'è una correlazione quasi perfetta. Anche il maggior demografo contemporaneo, A. Sauvy, lo riconosceva. Quasi tutti in realtà lo riconoscono, ma si rifiutano di considerarlo e cercano pertanto alternative per far crescere il pil (come abbiamo purtroppo visto) sia dei paesi ricchi sia dei paesi poveri.

Questo negazionismo nasce dal timore di apparire antimalthusiani perché si verrebbe subito connotati come fondamentalisti che prendono ordini da autorità religiose... Eppure la crisi economica attuale ha le sue radici proprio nell'interruzione della natalità e negli espedienti utilizzati per surrogarla.

In attesa del G20

In attesa del G20 tutti vorrebbero riuscire a generare idee originali per salvare l'economia mondiale e guadagnarsi il prossimo premio Nobel per l'Economia. Ma, osservando le proposte, si direbbe che non basti esser bravi economisti per riuscirci. Sembrerebbe esser indispensabile esser ispirati dalla "grazia". E questa ispirazione sembra averla avuta il primo ministro inglese Gordon Brown, che con un articolo sull'Osservatore Romano diretto da Giovanni Maria Vian (19 febbraio), indirizza di fatto al Pontefice, quale autorità morale, una proposta di progetto solidaristico di gestione e soluzione della crisi che coinvolga i paesi po-

veri sostenendoli nella creazione di ricchezza necessaria, anzitutto a loro, e al mondo intero.

E' l'umiltà e non la supponenza, prescindendo dal posto che si occupa, che facilita queste "ispirazioni". La crisi attuale infatti ci ha rivelato che il nostro vero problema sta nella crisi di valori morali che hanno prodotto criteri egoistici (e stupidi) di sostituzione dello sviluppo economico, fondato sulla natalità equilibrata, con modelli consumistici a debito, riservata soltanto ai ricchi e ignorante il resto del mondo (che non fosse utile al progetto).

Questo spirito innaturale ed egoistico ha prodotto i guai che oggi sono maggiormente gravi per le popolazioni più vulnerabili e povere. Gordon Brown, con l'umiltà degli uomini grandi, si rivolge proprio all'autorità religiosa, associandosi agli appelli del Papa.

Ma anche riconoscendo di fatto implicitamente l'importanza della morale religiosa in queste scelte e pertanto interrompendo e mettendo in discussione quella certezza di necessità di autonomia morale dell'economia di keynesiana memoria.

Sono certo che sarà ascoltato e che il suo progetto potrà esser realizzato utilizzando l'economia, finalmente, per il bene comune, dandole un senso. Se la vita umana infatti ha un senso, anche l'economia deve averlo.

Perciò invito a proporre il premier britannico, Gordon Brown, come Nobel per l'Economia 2009.

Ettore Gotti Tedeschi